

Il Mosè di André Chouraqui, profeta nei tre "Testamenti": Torà, Vangeli, Corano

MASSIMO GIULIANI

«Abbiamo tre Testamenti» scriveva André Chouraqui, l'intellettuale ebreo-francese di origine algerina divenuto negli anni Sessanta vicesindaco di Gerusalemme, e si riferiva alle scritture più sacre per le tre religioni monoteiste: la Torà, i Vangeli e il Corano, rigorosamente tutti con la maiuscola per sottolineare non solo il rispetto ma anche quella sacralità che deriva dall'unica Fonte che li ha ispirati. Ma c'è un altro elemento comune, che sta alla base di quei testi: la figura di Mosè della tribù di Levi, che ebrei, cristiani e musulmani riconoscono tutti come l'invitato divino per riscattare il suo popolo dalla schiavitù dell'Egitto, come il maestro e il leader carismatico divenuto nei secoli un paradigma anche per le figure, cronologicamente posteriori, di Gesù (che Chouraqui nomina sempre con il nome ebraico di Yeshu'a) e di Muhammad, il profeta per antonomasia dell'islàm.

Nel Nuovo Testamento, Gesù a parte, Mosè è il più nominato, per ben ottanta volte; nel Corano appare con il nome di Musa in 36 Sure (su 114) e in ben 502 versetti; nella Torà, Genesi a parte, il suo nome è ovunque, come si addice a chi quell'Insegnamento avrebbe ricevuto e trascritto sul Sinai e poi trasmesso «agli anziani e ai profeti», riportando fedelmente, stando alla tradizione rabbinica, anche spazi e decorazioni apposte su alcune lettere ebraiche. E dacché esistono queste tre fedi monoteiste, quasi ogni generazione per secoli ha scritto "vite di Mosè", e quella di Chouraqui non è certo l'ultima. La sua conoscenza storica e soprattutto filologica dei tre Testamenti (che tradusse in francese dalle lingue originali con rigore e insieme con strepitosa creatività) rende questa biografia mosaica un libro unico nel suo genere. Editto da Marietti nel 1996, tradotto in italiano da Marco Cassuto Morselli, viene ora ristampato dalla medesima casa editrice (collana Agorà), mantenendo il sottotitolo che funge da chiave interpretativa: *Viaggio ai confini di un mistero rivelato e di un'utopia possibile*.

Mistero rivelato e utopia possibile, non sono ossimori? Tuttavia la storia della ricezione di quella rivelazione è la storia stessa del monoteismo, nelle tre varianti religiose più note. Si tratta della possibilità di conoscere e far conoscere un Dio senza nome e senza luogo, di poterne ascoltare la voce, di entrare in un'alleanza umano-divina; ma si tratta anche di un manifesto etico-politico su cui sviluppare una società ispirata ai valori della giustizia e della misericordia. Chi sia davvero stato Mosè è una domanda che André Chouraqui affronta non mettendo tra parentesi le credenze dei popoli che quella tradizione hanno ricevuto ed elaborato, ma scavando nei testi sacri alla fe-

de di quei popoli, incrociando le fonti, comparando le interpretazioni. Il suo Mosè si rivela così un'autentica sinfonia di prospettive teologiche e culturali, che arriva sino alle più stravaganti ipotesi moderne, come quelle del Mosè di Freud (ispirato, tra l'altro, dal Mosè di Michelangelo). Non v'è pagina che non stimoli a pensare e a studiare di più. Vasta e profonda, ad esempio, la rivisitazione che Chouraqui fa dei Padri della Chiesa, i quali non solo condannarono l'eresia di Marcione, il monaco del II secolo che negava valore religioso alla Bibbia ebraica, ma affermarono che Gesù è incomprendibile senza Mosè, né si possono capire gli evangelii senza la Torà e i profeti biblici: la sua crocifissione Gesù non cessa di proclamare la sua adesione, anzi la sua aderenza alla Torà di Mosè, che suo padre e sua madre gli avevano insegnato ad amare fin dalla più tenera infanzia, presentandolo al santuario di Gerusalemme e recandovisi a ogni festività prescritta da Mosè». Il Corano e il profeta Muhammad non hanno minor venerazione per il Nebi Musa: «Musa, dicono i teologi islamici, ha profetizzato la venuta di Muhammad, la cui fede è la stessa, direttamente ricevuta da Allah da parte di Ibrahim (ossia Abramo) e da parte di Issà (che è il nome arabo di Gesù)». Chouraqui si muove con grande disinvoltura tra questi tre Testamenti, non come il classico elefante in una cristalleria ma da raffinato cultore del dialogo interreligioso condotto; non sull'onda di una moda del momento ma a partire dall'intensa bellezza di quei testi antichi, che paiono tutti attingere a un'unica grande eredità spirituale. I violenti conflitti e le secolari guerre tra cristiani e musulmani, e di costoro insieme contro gli ebrei, sono sorti e perdurati secondo Chouraqui «in quanto gli uni ignoravano tutto degli altri, tutto tranne le chiacchiere e le maldicenze, i pregiudizi e le calunnie reciproche». Questa vita di Mosè è anche un tentativo di far piazza pulita di quell'oceanica ignoranza, mostrando che una conoscenza approfondita dei testi sacri delle tre religioni monoteiste resta il principale antidoto alla blasfema violenza compiuta "in nome del Cielo".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

André Chouraqui

Mosè

Marietti. Pagine 400. Euro 24,00

